

ANTIGONE

**Le tecnologie dell'informazione in
carcere: realtà, potenzialità,
ambivalenze**

Anno XVI

N. 2



ANTIGONE



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

RIVISTA «ANTIGONE»

Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Sito: <http://www.antigone.it/rivista/>

a cura dell'associazione Antigone onlus

SEDE LEGALE E OPERATIVA: via Monti di Pietralata n. 16, 00157 Roma

Tel.: 06 4511304; - Fax: 06 62275849

Sito: www.antigone.it; e-mail: segreteria@antigone.it

ANTIGONE EDIZIONI

ISSN 2724-5136

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Sarzotti (Università di Torino)

CO-DIRETTORE: Stefano Anastasia (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO: Cecilia Blengino (Università di Torino); Anna Maria Campanale (Università di Foggia); Giuseppe Campesi (Università di Bari); Yves Cartuyvels (Université Saint Louis Bruxelles); Amedeo Cottino (Università di Torino); Alessandro De Giorgi (San José State University); Luigi Ferrajoli (Università di Roma Tre); Paolo Ferrua (Università di Torino); Carlo Fiorio (Università di Perugia); José García Añón (Universitat de València) Francesco Maisto (Magistrato); Alberto Marcheselli (Università di Genova); Antonio Marchesi (Università di Teramo); Pio Marconi (Università di Roma La Sapienza); Luigi Marini (Magistrato); Dario Melossi (Università di Bologna); Giuseppe Mosconi (Università di Padova); Mauro Palma (Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale); António Pedro Dores (InstitutoUniversitário de Lisboa); Livio Pepino (ex Magistrato e scrittore); Luigi Pannarale (Università di Bari); Tamar Pitch (Università di Perugia); Ivan Pupilizio (Università di Bari); Franco Prina (Università di Torino); Eligio Resta (Università di Roma Tre); Iñaki Rivera Beiras (Universitat de Barcelona); Marco Ruotolo (Università di Roma Tre); Alvise Sbraccia (Università di Bologna), Demetra Sorvatzioti (University of Nicosia); Francesca Vianello (Università di Padova), Massimo Vogliotti (Università Piemonte Orientale); Loïc Wacquant (University of California, Berkeley).

REDAZIONE COORDINATORI: Daniela Ronco (Università di Torino), Giovanni Torrente (Università di Torino)

CORPO REDAZIONALE: Costanza Agnella (Università di Torino), Perla Allegri (Università di Torino), Rosalba Altopiedi (Università del Piemonte Orientale), Carolina Antonucci (Università di Roma "La Sapienza"), Federica Brioschi (Associazione Antigone), Angelo Buffo (Università di Foggia), Chiara De Robertis (Università di Torino), Giulia Fabini (Università di Bologna), Valeria Ferraris (Università di Torino), Patrizio Gonnella (Università di Roma Tre), Susanna Marietti (Associazione Antigone), Simona Materia (Università di Perugia), Michele Miravalle (Università di Torino), Claudio Paterniti Martello (Associazione Antigone), Benedetta Perego (Università di Torino), Simone Santorso (University of Hull), Vincenzo Scalia (University of Winchester), Alessio Scandurra (Università di Pisa), Daniele Scarscelli (Università del Piemonte Orientale), Valeria Verdolini (Università di Milano Bicocca), Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca)

RESPONSABILI EDITING: Federica Brioschi (Associazione Antigone), Jacopo Lofoco (Università di Torino)

INCOPERTINA: Immagine del Carcere di Milano San Vittore realizzate da Pietro Snider per Next New Media e Antigone nell'ambito del progetto Inside Carceri, <https://www.flickr.com/photos/insidecarceri/8197490558/>

N. 2/2021 LE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE IN CARCERE: REALTÀ, POTENZIALITÀ, AMBIVALENZE

a cura di Perla Arianna Allegri, Stefano Anastasia, Vincenzo Scalia

INDICE

Editoriale, <i>Perla Arianna Allegri, Stefano Anastasia, Vincenzo Scalia</i>	7
Dalla fobia al clamore? Immaginari e usi delle T.I.C. nelle pratiche e nell'educazione penitenziarie nelle carceri italiane e argentine durante la pandemia, <i>Mauricio Manchado, Giuseppe C. Pillera</i>	13
Connessione instabile. Una prima analisi dell'impatto degli strumenti di comunicazione a distanza nei Poli Universitari Penitenziari nel contesto dell'emergenza pandemica, <i>Chiara Dell'Oca</i>	30
L'anacronismo del carcere di fronte alle tecnologie dell'informazione, <i>Stefano Anastasia</i>	47
La telemedicina negli istituti penitenziari: potenzialità, resistenze e prospettive. Intervista al Dr. Claudio Leonardi dell'ASL Roma 2 a cura di <i>Daniela Ronco</i>	59
Vite asincrone, <i>Corrado Cosenza</i>	78
Le tecnologie didattiche in carcere: vincoli e opportunità, <i>Ada Maurizio</i>	94
Il diritto del detenuto al mantenimento delle comunicazioni con l'esterno dell'istituto penitenziario, specie con i familiari, <i>Mario Marcuz</i>	106

ALTRI SAGGI

La giustizia riparativa tra funzionalità del diritto penale e alternative di paradigmi, <i>Giuseppe Mosconi</i>	123
Isole al largo. Considerazioni ai margini per una nuova cultura della detenzione, <i>Jacopo Lofoco</i>	160

RUBRICA GIURIDICA

Commento alla giurisprudenza. Oltre i cancelli della detenzione amministrativa: la progressiva affermazione del diritto di accesso, *Eleonora Celoria* 184

ARTE E CARCERE

Una questione “privata”. I corpi e lo spazio nel cinema carcerario di Leonardo Di Costanzo, *Guglielmo Siniscalchi* 202

A PROPOSITO DI...

Nuove tendenze della sociologia dell’istituzione penitenziaria in Italia: ricerca scientifica e impegno politico-sociale, *Claudio Sarzotti* 207

AUTORI

223



Le tecnologie didattiche in carcere: vincoli e opportunità

*Ada Maurizio*¹

Abstract

Face-to-face teaching in prisons was suspended as a result of the Covid-19 pandemic. Remote learning was difficult to implement due the limited availability of IT tools.

Four investigations conducted between 2019 and 2020 highlight the difficulties of ensuring the continuation of teaching in prison. These investigations are not comparable due to the different methodology adopted, however, they are still valuable in showing good practices and drawing insights to overcome limitations and barriers that prevent the use of IT tools for educational purposes in prisons.

Keywords : remote learning, prison, investigation, technologies, adult learning

1. Introduzione

Nel 1931 Albert Einstein definì la crisi un'opportunità per il cambiamento e il miglioramento delle persone e delle nazioni. È possibile trasformare l'emergenza

pandemica in un'occasione per superare limiti e barriere tanto culturali quanto gestionali?

Se si osserva e si analizza il caso della scuola in carcere da questa prospettiva è evidente quanto il sistema penitenziario

¹ Ada Maurizio, Dirigente scolastico, dirigente del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti 3 di Roma. Vicepresidente RIDAP (Rete italiana istruzione degli adulti) ed ambasciatrice Epale.

fosse del tutto impreparato ad affrontare l'emergenza causata dall'improvviso e violento diffondersi del virus. La priorità è stata sin dall'inizio quella di contrastarne la diffusione all'interno degli istituti e di tutelare il più possibile detenuti e personale, impedendo innanzitutto l'ingresso agli esterni.

Nei due anni scolastici che ci siamo lasciati alle spalle, nonostante le tante esperienze di didattica a distanza e/o integrata, l'impressione è che si sia molto lontani persino dall'ipotesi di un modello organizzativo. Si continua a navigare a vista e a cercare soluzioni caso per caso. La percezione è di vivere una ordinaria emergenzialità. Il personale delle due amministrazioni coinvolte ha mostrato mediamente una buona capacità nell'affrontare le numerose difficoltà causate dalle restrizioni. Da qui si dovrebbe partire per costruire un modello di funzionamento della didattica integrata. Tuttavia a monte è necessario ristabilire regole chiare e condivise per il governo del sistema partendo da una visione organica del dell'istruzione in carcere.

La scuola è stata tra le prime attività trattamentali a essere colpita dai provvedimenti governativi: dalle prime settimane di marzo 2020 le lezioni in presenza negli istituti penitenziari hanno subito una brusca e prolungata interruzione. Di colpo ci si è dovuti confrontare con l'impossibilità di garantire ai detenuti la

continuità delle lezioni e lo svolgimento degli esami di Stato.

Nell'anno scolastico 2019/20 in carcere c'erano 449 sezioni scolastiche gestite dai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (Cpia), oltre ai corsi di scuola secondaria superiore presenti nella maggior parte degli istituti.

Nell'immediato sono state adottate soluzioni diverse da un istituto all'altro. Il supporto delle amministrazioni locali e la sensibilità dei direttori e del personale hanno fatto sì che la scuola in carcere continuasse in modalità a distanza quasi dappertutto. Tuttavia, è mancato sin dall'inizio un approccio congiunto all'emergenza. I ministeri dell'Istruzione e della Giustizia hanno dato indicazioni parallele ma non condivise.

La nota n.4739 (20 marzo 2020) del Ministero dell'istruzione (MI) ha dato le prime indicazioni per gestire la didattica a distanza nei Cpia. Alla scuola in carcere sono state dedicate poche righe e l'organizzazione della didattica a distanza è stata demandata ad accordi locali con i Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria (Prap).

Il Comitato paritetico insediato al Ministero dell'Istruzione, composto da personale delle due amministrazioni e previsto dal Protocollo sull'istruzione in carcere sin dal 2016, non si è pronunciato pur essendo l'unico organismo congiunto e

formalmente costituito che avrebbe potuto intervenire autorevolmente sulla questione.

L'urgenza di adottare soluzioni alternative alla didattica in presenza ha mostrato una forte debolezza del sistema penitenziario. Fino ad allora l'uso delle tecnologie in ambito trattamentale è stato limitato a progetti pionieristici il cui impatto nel settore dell'istruzione è stato temporaneo e limitato al contesto dell'esperienza. Alcune circolari del Dipartimento Amministrazione penitenziaria (Dap) hanno affrontato in passato il tema dell'accesso alla rete da parte dei detenuti.

Il Dpr 230/00 - *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*, ha previsto l'uso di personal computer per studio e lavoro e la circolare Dap 2 novembre 2015 "Possibilità di accesso a internet da parte dei detenuti" ha fornito specifiche indicazioni tecniche e organizzative.

Nella nota si afferma che: "l'utilizzo degli strumenti informatici (...) negli Istituti penitenziari, appare oggi un indispensabile elemento di crescita personale ed un efficace strumento di sviluppo di percorsi trattamentali complessi. Sono, infatti, sempre più numerose le iniziative di natura trattamentale che richiedono l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche nel campo del lavoro, dell'istruzione/formazione, nella gestione del servizio biblioteca interno".

Vanno segnalate, inoltre, le Regole penitenziarie europee del 2006, sottoscritte dai 47 Paesi europei membri del Consiglio d'Europa, nelle quali si afferma il principio di favorire il più possibile i contatti con l'esterno e le occasioni di formazione e di lavoro anche attraverso le tecnologie.

Un altro passo in avanti verso l'uso delle tecnologie in ambito trattamentale è la circolare Dap 30 gennaio 2019 con la quale le videochiamate tra detenuti e familiari sono equiparate ai colloqui. La circolare indica l'uso della piattaforma *Skype for business* che funziona con la rete intranet del Ministero della Giustizia a garanzia delle necessarie misure di sicurezza. In piena emergenza, il Dapha esteso la possibilità di utilizzare Skype anche per lo svolgimento degli esami universitari e per *i colloqui didattici* (circolare 12 marzo 2020).

2. Carenze strutturali e assenza di dotazioni tecnologiche

Al momento dell'emergenza nella quasi totalità dei casi gli istituti erano privi delle dotazioni tecnologiche necessarie o in quantità sufficiente a far partire la didattica a distanza.

Si è cercato di sopperire alle carenze strutturali con i Fondi europei del Programma operativo nazionale (Pon) "Per

la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020. Ogni Cpia ha beneficiato di 5000 euro per la fornitura di strumenti e dispositivi digitali per le sezioni scolastiche in carcere.

Il Ministero della Giustizia con la circolare Dap 21 aprile 2020 ha invitato i direttori degli istituti a predisporre le soluzioni organizzative per rendere possibile lo svolgimento on line degli esami di Stato.

Sulla questione della tutela del diritto allo studio in carcere è intervenuto il Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. L'8 aprile 2020 Mauro Palma ha inviato una nota ai ministeri dell'Istruzione e Giustizia: "Solo in pochissimi istituti penitenziari è stata di fatto resa operativa la didattica a distanza e tale situazione sta comportando la lesione del diritto allo studio, in taluni casi con la totale interruzione del percorso scolastico".

3. Un anno dopo

Nel 2020/21 l'intera comunità scolastica ha dovuto affrontare l'avvio del nuovo anno ancora in piena emergenza. In un contesto complesso come il carcere, il senso di precarietà e il disorientamento si sono amplificati.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con l'emanazione di

"Linee di indirizzo gestione Covid 19 all'interno degli istituti penitenziari" (6 agosto 2020) ha dato indicazioni operative per favorire lo svolgimento delle attività trattamentali, educative e lavorative intramurarie nel rispetto delle disposizioni ministeriali e regionali.

Nell'anno scolastico 2020/21 la Dad, acronimo divenuto familiare, è stata sostituita dalla Ddi – didattica digitale integrata e dalle Aid – attività didattiche integrate. La metodologia, le risorse, la pianificazione delle attività, i criteri di valutazione devono confluire nel "Piano della didattica digitale integrata" della scuola.

Le "Linee guida per la didattica digitale integrata" emanate dal Ministero dell'Istruzione (decreto n.39 del 26 giugno 2020) forniscono indicazioni anche per i Cpia ma senza alcun riferimento alla scuola in carcere.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e il Prap Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta il 2 ottobre 2020 inviano ai dirigenti dei Cpia e ai direttori degli istituti il documento "La ripartenza della scuola presso gli istituti penitenziari".

La piccola guida indica una "sintesi ragionata delle principali prescrizioni, misure e suggerimenti relativi all'organizzazione didattica e alla tutela della salute degli studenti e del personale impegnati nei percorsi d'istruzione presso gli Istituti Penitenziari".

Nel documento si valorizza la Commissione didattica, istituita con il Dpr 263/00, quale “strumento locale imprescindibile per il recepimento e l’adattamento al singolo contesto delle precauzioni sanitarie e comportamentali impartite a livello nazionale e regionale”.

Il Protocollo d’Intesa tra i ministeri dell’Istruzione e della Giustizia, rinnovato il 19 ottobre 2020, reca espliciti riferimenti alla “valorizzazione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, sia per la realizzazione di percorsi di formazione a distanza (Fad), sia al fine di colmare il divario digitale dei soggetti in esecuzione pena detentiva e non detentiva”.

4. I dati sulla didattica a distanza

Al di là delle dichiarazioni di intenti, alcune indagini sulla didattica a distanza in fase emergenziale hanno mostrato una elevata eterogeneità di situazioni, sia a livello nazionale che regionale.

Prendiamo qui in esame quattro rilevazioni che hanno monitorato le esperienze realizzate nell’anno scolastico 2019/20, a partire dal mese di marzo 2020.

In premessa va evidenziato che al momento non è stato effettuato alcun monitoraggio congiunto sulle attività di

didattica a distanza in carcere da parte dei due ministeri competenti.

Le indagini qui presentate si riferiscono a periodi di tempo e a campioni diversi, adottano differenti strumenti di rilevazione, raccolgono dati sia quantitativi che qualitativi. Non sono presenti in alcune delle quattro rilevazioni i dati sul numero degli studenti coinvolti, sugli abbandoni e sugli esiti finali.

Ciò rende i quattro monitoraggi non comparabili e poco utili per ricavarne indicazioni metodologiche e organizzative di carattere generale, tali da supportare le due amministrazioni verso un approccio congiunto.

Tuttavia, tali dati, con le limitazioni sopra espresse, permettono alcune riflessioni sul tema.

5. Ricognizione sulla realizzazione della didattica a distanza, da parte dei CPIA, negli istituti penitenziari e negli istituti penali minorili – 7/14 maggio 2020

Il Report è per ora l’unico effettuato dal Ministero dell’Istruzione che si è avvalso del supporto organizzativo dell’Ufficio scolastico regionale (Usr) per la Lombardia. La rilevazione ha analizzato un periodo

limitato di tempo ma nelle note metodologiche non sono esplicitate le ragioni di tale scelta.

È stata inviata una scheda di ricognizione a tutti i Cpia con sezioni carcerarie per rilevare le modalità di didattica a distanza.

Ne sono state individuate sei:

- consegna e restituzione di materiale cartaceo
- consegna e restituzione di materiale digitale
- utilizzo piattaforma web
- utilizzo social media
- utilizzo emittenti radio/TV
- utilizzo canale youtube

Alla rilevazione hanno risposto 114 Cpia e 109 hanno svolto almeno una tra le attività indicate. Il 95% degli istituti e il 100% dei minorili ha garantito una qualche forma di didattica a distanza nella settimana presa in considerazione.

È interessante il dato sull'utilizzo delle piattaforme: il 65% dei Cpia ha svolto attività didattiche in modalità sincrona su piattaforma. Inoltre, il 53% dei Cpia con sezioni nei minorili ha utilizzato i social media.

Il dato più alto riguarda l'utilizzo di materiale cartaceo: il 76,52% ha svolto con questa modalità la didattica a distanza. Tuttavia, il 54% dei Cpia ha dichiarato di non aver avuto indietro i lavori svolti dagli

studenti. Le ragioni della mancata restituzione non sono state indagate. Si possono soltanto ipotizzare questioni organizzative interne ai singoli istituti ma non si può escludere che dietro al dato ci possano essere casi di abbandono scolastico.

Merita attenzione anche il dato sulla disponibilità di spazi adeguati alla didattica a distanza, comunque svolta. La carenza e la inadeguatezza degli spazi da dedicare alle attività didattiche in carcere è una questione aperta ante pandemia, esasperata dallo stato di emergenza. Il 62% dei Cpia ha dichiarato che presso gli istituti non sono stati attrezzati spazi idonei per la didattica a distanza.

Non è stata indicata una chiara definizione di spazi idonei e ciò riduce la portata delle risposte in termini di possibili interventi di miglioramento da richiedere alle amministrazioni degli istituti.

Infine, l'elaborazione generale dei dati fornisce alcuni elementi di un certo interesse. Sono state calcolate 64 combinazioni possibili di risposta alle 6 domande sulle modalità di attuazione della didattica a distanza.

Il risultato mostra che 1/3 dei Cpia ha adottato una sola modalità di didattica a distanza tra le sei indicate nel questionario di rilevazione, solo alcuni Cpia hanno adottato cinque modalità su sei.

La rilevazione non va oltre questo livello di elaborazione. Ciò non consente di utilizzare i dati per individuare, per esempio, le condizioni che hanno permesso ad alcuni

Cpia di modulare la didattica a distanza, forse raggiungendo un numero maggiore di studenti. Né è possibile rilevare l'impatto delle diverse modalità di didattica a distanza sull'acquisizione delle competenze e sugli esiti intermedi e finali nei diversi livelli di istruzione.

5.1 La Dad negli istituti penali minorili

I dati raccolti negli istituti penali minorili (Ipm) mostrano una situazione sostanzialmente simile a quella degli altri istituti: 11 Cpia su 17 con sezioni negli Ipm (65%) hanno utilizzato piattaforme on line.

L'82% dei Cpia ha dichiarato di aver consegnato materiale didattico digitale ma non sempre è stato restituito.

La ricognizione non va oltre questo dato e non è possibile ricostruire le motivazioni della scelta dei docenti che sembrano aver privilegiato la consegna di materiale didattico digitale agli studenti più giovani, rispetto a quanto avvenuto negli istituti per adulti. Né ci sono elementi per valutare l'impatto di tale scelta sulla frequenza della scuola o sugli abbandoni, sul rendimento scolastico, sulle eventuali difficoltà di apprendimento, sull'acquisizione delle competenze.

Infine, non è stato rilevato il livello dei corsi nei quali tale materiale è stato utilizzato, se è stato utilizzato anche nei corsi di alfabetizzazione, se il materiale è stato

autoprodotta dai docenti o reso disponibile da altri autori.

6. Ricognizione attività Prap a livello nazionale

Il Dap in collaborazione con i Prap ha svolto una ricognizione sulle attività di didattica a distanza svolte nella parte finale dell'anno scolastico 2019/20. Si tratta di una mera elencazione di istituti distinti per regione di appartenenza con la descrizione sintetica delle attività svolte.

Non è stato utilizzato un format per la rilevazione, non sono note le modalità di interlocuzione con il personale né il livello gerarchico di coinvolgimento.

Non ci sono dati quantitativi né altri elementi oltre la tipologia di istituto e la collocazione geografica.

Volendo tentare una analisi della ricognizione, si può affermare che alcune esperienze meriterebbero di essere maggiormente conosciute e analizzate.

È il caso, per fare qualche esempio, del progetto "La scuola non si ferma" realizzata in Liguria nella casa circondariale di La Spezia e quello della casa circondariale di Velletri nel Lazio. Il Cpia di Pomezia (Roma) ha garantito un orario delle lezioni per l'intera settimana e in modalità sincrona on line sin dall'inizio della sospensione delle lezioni in presenza.

In molti istituti si segnalano difficoltà nell'attivazione dei corsi. Il Prap Calabria ha verificato che non è stato sempre possibile garantire la didattica a distanza on line in quanto le postazioni Skype sono state utilizzate prioritariamente per i colloqui con i familiari, oltre che per carenza di dotazioni tecnologiche e di cablaggio nelle aule.

La rilevazione del Dap fornisce qualche informazione sui corsi di scuola secondaria di secondo grado.

A Potenza si è riusciti a garantire lo svolgimento della didattica a distanza per l'istituto alberghiero. Il personale della casa circondariale ha avuto accesso riservato a una piattaforma e al registro elettronico della scuola. In questo modo è stato possibile acquisire, distribuire e restituire il materiale didattico e i test di verifica.

L'elenco degli istituti dove non è stato possibile avviare alcuna modalità di didattica a distanza o dove si sono incontrate molte difficoltà è lungo.

È probabile che alcune questioni si siano poi risolte ma nella fase più critica, quella del periodo marzo/giugno 2020, il Dap ha raccolto numerose testimonianze che riportavano difficoltà tali da consentire quasi esclusivamente la didattica a distanza attraverso la consegna di materiale cartaceo.

7. Relazione sulle attività di didattica a distanza Prap Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e ufficio scolastico regionale per la Liguria

Le due amministrazioni hanno inviato una nota congiunta ai dirigenti scolastici e ai direttori per conoscere le principali iniziative di didattica a distanza.

Il monitoraggio, per quanto se ne è a conoscenza, è finora non solo il primo realizzato da entrambe le amministrazioni ma è l'unico che ha rilevato sia le attività dei corsi di alfabetizzazione e di primo livello gestiti dai Cpia che dei corsi gestiti dagli istituti di secondo grado.

La scheda di rilevazione prende in considerazione dati qualitativi, fatta eccezione per il quadro iniziale che presenta i dati di sintesi dell'istruzione in carcere nella regione. Nel periodo considerato (aprile/giugno 2020) sono state avviate diverse modalità di didattica a distanza, con prevalenza della consegna di materiale cartaceo e delle video lezioni on line a partire dal mese di maggio. Anche in questo caso, come si è visto nella ricognizione del Ministero dell'Istruzione, si segnalano difficoltà nella restituzione dei lavori da parte degli studenti.

Alcune tra le esperienze raccolte sono interessanti in quanto mostrano possibilità nuove e alternative per una didattica a distanza che in un prossimo futuro

potrebbero essere integrate con quella in presenza. Per esempio, a Genova il Cpia Centro Levante, gli istituti Vittorio Emanuele II – Ruffini e IPSIA Gaslini – Meucci in collaborazione con l'Usr hanno garantito una programmazione settimanale delle lezioni grazie a un'emittente radiofonica locale.

Il report evidenzia che l'impegno e l'attenzione degli studenti verso le attività scolastiche sono stati fortemente condizionati. Tuttavia, sono stati rilevati interessanti punti di forza: "Dopo un primo momento di comprensibile spaesamento che in alcuni casi ha comportato la interruzione momentanea delle attività scolastiche in carcere, la difficile e dolorosa situazione emergenziale e l'isolamento fisico che ne è derivato, hanno generato una straordinaria mobilitazione da parte della comunità scolastica con un rafforzamento dei legami con il territorio già esistenti e la creazione di nuovi. Tutte le reti costruite negli anni, da quelle più istituzionali a quelle più informali, stanno in molti casi rendendo possibile la concertazione di tutta una serie di azioni di supporto e sostegno ai percorsi di istruzione in carcere".

8. Monitoraggio didattica a distanza in carcere - Centro Studi per la Scuola Pubblica (CESP) – Rete scuole ristrette

Cesp è un'associazione culturale ed ente formatore nata nel 1999.

L'indagine riporta un dato nuovo rispetto alle altre fin qui esaminate: è stato calcolato il rapporto tra ore di didattica a distanza in modalità sincrona e ore di didattica in presenza che si sarebbero dovute erogare su un campione di 107 scuole in 83 istituti penitenziari.

Il monitoraggio prende in considerazione il periodo 5 marzo – 8 giugno 2020, cioè 12 settimane di scuola.

I dati sono preoccupanti anche se non sorprendono: su 71 istituti penitenziari soltanto il 28,17% ha svolto didattica a distanza, le ore in modalità sincrona sono state appena 1410 su 38520 da erogare in presenza (3,66%) e nelle classi terminali appena il 2,93%. Come negli altri monitoraggi, anche in questo caso sono stati rilevati alcuni dettagli di tipo qualitativo di un certo interesse. Si segnala, per esempio, l'iniziativa del Cpia 1 di Torino che dal mese di maggio 2020 ha utilizzato la radio per la didattica a distanza con il sostegno del Prap e del Comune di Torino.

9. Didattica on line in carcere: si può fare?

La lettura dei dati fornisce una fotografia sufficientemente nitida della realtà della didattica a distanza in carcere e consente di mettere a fuoco le priorità organizzative e le risorse necessarie per un uso costante e diffuso delle tecnologie didattiche negli istituti.

In tutte le esperienze censite è evidente il marcato approccio emergenziale, coerente con l'assenza di una prospettiva, seppure embrionale, nella direzione della stabilità dell'uso delle dotazioni tecnologiche e della rete nei percorsi di istruzione.

È del tutto evidente, e non sorprende, l'assenza di una visione organica della scuola in carcere. Da entrambe le amministrazioni sono arrivate disposizioni in ordine sparso e prive di un comune denominatore. Questi sono, indubbiamente, segnali di una debole governance del sistema.

Eppure, gli strumenti e le condizioni per superare le tante criticità riscontrate, ci sono.

Alcune proposte sono state presentate da docenti e operatori dell'amministrazione penitenziaria già qualche anno fa nell'ambito dei lavori del progetto nazionale "Fare - (Formare Adulti Ristretti con l'Educazione)", finanziato dal Ministero dell'Istruzione. Durante i lavori di gruppo, ai quali hanno partecipato oltre trecento persone tra personale scolastico e dell'amministrazione penitenziaria, sono

state indicati requisiti e caratteristiche di un modello didatticamente sostenibile di fruizione a distanza:

- formazione continua e l'aggiornamento sulle nuove tecnologie per studenti e docenti
- stipula di accordi preliminari tra le istituzioni coinvolte a livello nazionale e locale per l'accesso a internet
- dotazione di strumenti informatici adeguati
- assistenza tecnica specializzata
- definizione di spazi e tempi adeguati
- creazione/scelta/condivisione della piattaforma digitale da utilizzare
- definizione dei learning objects
- realizzazione di piattaforme/aule virtuali protetti
- selezione e raccolta delle fonti dal web
- definizione delle misure per l'archiviazione protetta dei materiali elaborati dagli studenti
- definizione delle condizioni per l'utilizzo off line e il caricamento e la fruizione di materiale digitale.

Bibliografia

- Arizza Aldina, Cosenza Corrado, La Fortuna Anna, a cura di (2020), *Imparare dentro la scuola in carcere*, *Quaderni del CRS&S Rete Cpia Lombardia*, Cattaneo Paolo Grafiche, Oggiono, Lecco.
- Di Rienzo Paolo (2020), *Insegnare in carcere*, Anicia, Roma.
- Di Rienzo Paolo e Maurizio Ada, (2020), *Un profilo di competenze per chi insegna in carcere*, in *Epale Journal*, 7/8, Indire, Firenze, pp. 34-38.
- Lizzola Ivo, Brena Silvia, Ghidini Alberto, (2017), *La scuola prigioniera*, Franco Angeli, Milano.
- Maurizio Ada, (2017), *L'apprendimento formale in carcere*, in *Epale Journal*, 2/2017, Indire, Firenze, pp. 5-9.
- Maurizio Ada, (2018), a cura di, *Atti progetto FARE (Formare Adulti Ristretti con l'Educazione)*, Miur, Cpia 3, Roma.
- Maurizio Ada, (2020) *Fare scuola in carcere*, in *Viaggio nell'istruzione degli adulti in Italia: luoghi, strumenti e sperimentazioni*, Indire, Roma, pp. 80-109.
- Palma Mauro, (2018), *Relazione seminario "Oltre il carcere"*, Bari 11 giugno, Epale.
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia (2020), *Ricognizione sulla realizzazione della didattica a distanza da parte dei Cpia, negli istituti penitenziari e negli istituti penali minorili 7/14 maggio 2020*, Milano.
- Zizioli Elena (2016), *L'ambito penitenziario: la scuola come dispositivo di innovazione*, in *Quale formazione per gli insegnanti oggi? Prospettive italiane e internazionali*, UniversItalia, Roma, pp. 233-26.

